

# FABBRICA DEMOCRATICA

---

## **Provinciali o Metropolitani?**

**Vigevano, Auditorium San Dionigi  
16 giugno 2014**

---

**Progetto Wake Up**

## Il perché dell'incontro

Si parla molto dell'isolamento di Vigevano rispetto le grandi realtà che la circondano, della poca considerazione che spesso Pavia sembra riservare verso la città e delle opportunità che la grande Milano potrebbe offrire, pertanto, dopo aver lanciato un sondaggio sul proprio blog per capire cosa ne pensano i vigevanesi di questo tema controverso, si è data la parola con chi da tempo affronta la questione relativa all'area metropolitana di Milano, per comprendere quali vantaggi, quali problemi e se è possibile per Vigevano farne parte.

Gli ospiti intervenuti sono stati:

- **Fiorello Cortiana**, Presidente del Comitato per la Città Metropolitana Partecipata- Grande Milano,
- **Riccardo Alberti**, Delegato dal Sindaco di Milano alle relazioni con i comuni della città metropolitana,
- **Andrea Sala**, Sindaco di Vigevano,
- **Barbara Verza**, capogruppo PD in Consiglio Comunale.

L'incontro è stato moderato da Antonio Colombo Gianinetti

## L'area metropolitana

Dopo la presentazione del Presidente dell'associazione, Ermanno Ceconetto, il moderatore dà la parola a Fiorello Cortiana che introduce i presenti al concetto di area metropolitana.

L'area metropolitana non coincide con la città ma è l'area di interazioni e di mobilità che interessano il territorio intorno ad una città, un raggio variabile che definisce quindi il confine dell'area metropolitana.

Si è partiti molto tempo fa dall'idea delle province e si è potuto prendere atto che esiste qualche cosa di più.

Quali tipi di relazione vivono in una chiave metropolitana ma mancano una gestione metropolitana?

Gli aspetti sono molteplici e iniziative come questo dibattito servono per capire in che contesto si può parlare di area metropolitana, magari parlando di globalizzazione dei mercati, dove esistono dei sistemi policentrici che usano sinergie locali per vincere le sfide.

Ne è un esempio Berlino: la parte ovest era un'isola dentro quella est e solo recentemente ha vissuto la sua unificazione e ha saputo vivere un'esperienza molto interessante e rappresenta un esempio molto valido di città metropolitana a cui guardare.

Già oggi l'area metropolitana di Milano conosce una realtà che gravita intorno al capoluogo lombardo e questo comporta che già oggi l'organizzazione del territorio sia una realtà metropolitana

Prendiamo come esempio la Brianza, che vive in stretta relazione con il mondo degli showroom milanesi ed ha sviluppato quindi una sinergia importante che permette di far vivere gli uni con la collaborazione degli altri.

Anche a Vigevano ci sono iniziative importanti, ad esempio l'operazione del Colombarone della frazione Sforzesca rappresenta un'azione di ampio respiro in cui si concede all'Unesco l'area che la inserisce in un contesto internazionale e può valorizzare la città, grazie all'EXPO2015, ma se questa iniziativa fosse gestita in ottica metropolitana, Vigevano avrebbe un peso diverso e potrebbe esser inserita in altri contesti oltre all'EXPO.

Oggi noi viviamo di piccole gelosie di campanile, che in tempi di “spending review” non sono più ammissibili.

Ogni Comune ha una sua partecipata per gestire i servizi come le Farmacie e ogni Comune vuole provare a fare un'altra farmacia per guadagnare di più, ma viene frenato dai relativi costi.

Quanto risparmierebbero queste realtà se esistesse una gestione metropolitana della cosa, che condivida i costi della logistica, del personale e via dicendo?

Oggi non accade perché ogni Comune è geloso delle sue partecipate, ma bisogna cambiare.

Bisogna sfruttare le realtà esistenti, come ad esempio il Parco Agricolo Sud Milano, la cui presenza ha frenato la spinta speculativa degli anni '70 e '80 e ha creato un'importante realtà agro-industriale che può e deve rappresentare una risorsa importante per il territorio.

Come? Serve un coordinamento di politica pubblica che metta in comunicazione le realtà locali tipo Cascina Caremma con coloro che, ad esempio, costruiscono macchine agricole sul territorio o supermercati alla ricerca di prodotti bio a km zero, o ancora con centri studi agrari e via dicendo.

Oggi tutto questo non esiste, ma tra le competenze di un'area metropolitana forte e incisiva c'è anche e soprattutto il coordinamento del territorio.

Domani deve essere diverso e abbiamo bisogno di cogliere l'opportunità dell'area metropolitana per capire quale organizzazione pubblica ci serve per avere più peso e più coordinamento nelle azioni pubbliche.

Non solo per i G.A.S. (Gruppi Acquisto Solidali), ma così come si dovrà dare supporto logistico a questi gruppi per permettere al cittadino di far incontrare domanda e offerta, si potrebbe massimizzare anche altri costi pubblici, rendendoli più versatili.

Pensiamo alle mense scolastiche: potrebbero servire solo bambini, ma anche ospedali e centri anziani, cercando prodotti a km zero e aumentando quindi un'offerta genuina a basso costo, ma serve un'organizzazione pubblica che coordini queste azioni.

Riguardo a governo dell'area metropolitana, oggi la legge DelRio permette di sfruttare due strade:

- il sindaco sarà quello del capoluogo dell'area metropolitana
- i cittadini eleggono il sindaco e il consiglio metropolitano (ma serve che sia indicato nello statuto)

I Comuni dell'area del Ticino, messi in rete, potranno “pesare” quanto Milano e quindi potranno valorizzare le loro potenzialità e reti formalizzate di comuni.

Dobbiamo essere adulti e farci carico di proposte concrete sul futuro.

## Visti da Milano

Interviene Riccardo Alberti, a cui Colombo domanda se diventeremo periferia di Milano? Il Sindaco Pisapia si è detto favorevole all'elezione diretta del Sindaco metropolitano da parte dei cittadini e su questa possibilità Milano ha svolto un ruolo significativo, contro il parere dell'ANCI, per lasciare aperta questa possibilità.

Per dare seguito a questa possibilità occorrono due condizioni :

- 1) il comune di Milano deve realizzare il decentramento amministrativo delle proprie zone con una loro capacità amministrativa (personale, bilancio, risorse proprie)
- 2) il consiglio metropolitano verrà eletto da 24 consiglieri e dal Sindaco di Milano, i consiglieri saranno scelti a loro volta dalle amministrazioni locali e saranno una rappresentanza dell'area intorno a Milano individuati nell'ambito di servizi condivisi (es° spazzatura, trasporti, ecc).

Ci vorranno dai 10 ai 15 anni per arrivare ad una struttura funzionale completa, ma servono delle zone omogenee in cui operare, sta alle singole amministrazioni trovare il modo per cooperare tra loro.

Dal primo di gennaio 2015 l'area metropolitana incamera la provincia con oneri e entro quella data bisogna avere attivo gli organi dell'area (consiglio, sindaco e via dicendo). Il governo unificherà le elezioni e a metà settembre sarà eletto il consiglio metropolitano.

La legge offre la possibilità di convenzionarsi anche con Comuni all'esterno dell'area metropolitana e questa sarà un'opportunità per chi vorrà aderire all'area di iniziare a collaborare con questa nuova realtà.

## Visti da Vigevano

Interviene il Sindaco Sala, che risponde alla domanda del moderatore su cosa ne pensa delle suggestioni portate dal dibattito.

Se ne parla dal 1992 e seguo la questione da tempo.

Oggi siamo in un ingorgo istituzionale, la politica a livello nazionale deve dare la possibilità di non far incagliare la nave, perché abbiamo in atto l'abolizione delle province, ma serve liberare le competenze delle stesse.

La città di Vigevano sicuramente non si sente molto pavese, perché nella nostra storia c'è un legame più incisivo verso Milano e con le linee dell'Oltrepò non ci sono mai stati molti punti in comune.

Apprezzo l'idea delle zone omogenee perché bisogna partire da qui, ma oggi abbiamo una serie di problematiche che fanno male a queste idee.

Ad esempio nell'ambito della gestione acqua trovo assurdo che noi spendiamo soldi per pompare acqua in val Staffora, mentre sicuramente avrebbe più senso gestire la cosa per Mortara e Lomellina.

Altro esempio sono gli Ambiti Territoriali Minimi (Atem) GAS: chi ha disegnato gli ambiti ha usato poca logica.

Infine il trasporto pubblico locale: le Province non riescono a distribuire le corse in modo omogeneo perché spesso dimenticano il discorso extra provinciale, creando disagi locali.

Va bene garantire i collegamenti interni alla Provincia, ma molte volte ai cittadini interessano i collegamenti verso le grandi città ed in particolare noi guardiamo più a Milano che non a Pavia.

Altro tema è la gestione dei rifiuti: sicuramente termovalorizzatori, biodigestori e via dicendo avrebbero dei vantaggi da una gestione omogenea.

Tutto questo ci porta lontani da Pavia, ma ci porta verso una logica di ottimizzazione verso i territori vicini, come l'alta lomellina e l'abbiategrasso.

Cosa mi preoccupa? Conosco ad esempio la situazione di Busto Arsizio e mi è stato suggerito di identificare bene come si colloca la continuità territoriale, quindi esempio Magenta, Cusago e Abbiategrasso si possono contrapporre a Vigevano, Mortara e Lomellina, creando ostacoli alla continuità.

Interviene quindi il capogruppo del PD Barbara Verza

Siamo davanti ad un racconto e mi piacerebbe partecipare a questa storia prendendo coraggio.

Non possiamo aspettare che Milano ci bussi alla porta dicendo "venite con noi", dobbiamo esser promotori di questo percorso in modo condiviso.

Tutti, a prescindere da colore politico e idee, dobbiamo confrontarci ed insieme provare ad esser protagonisti del futuro dei nostri figli.

il matrimonio con Pavia può anche finire qui, visto che a livello di trasporti e via dicendo non siamo certo pavese, anzi molti cittadini concorrono a creare ricchezza a Milano e Vigevano non ne trae alcun vantaggio, bensì disagi con trasporti inefficienti.

Perché dobbiamo entrare nell'area metropolitana?

Esempi concreti: abbiamo un teatro e un turista che da Milano volesse venire ad assistere ad uno spettacolo serale non può tornare indietro perché non esistono corse di treni o bus dopo le 22 di sera, grazie all'area metropolitana avremo un peso maggiore nel chiedere trasporti migliori.

Cosa ha fatto Pavia per noi? Ha finanziato il palazzetto e direi che il risultato si vede.

Il nostro palazzetto avrebbe bisogno di almeno sette eventi all'anno per sopravvivere, però come fai a pensare di organizzarli a Vigevano se non hai un collegamento con una realtà come quella milanese?

Non dobbiamo aver paura di diventare una città periferica, perché siamo già una città dormitorio. Abbiamo il Parco del Ticino che è una garanzia della tutela del territorio e dobbiamo sfruttare queste peculiarità per costruire un nuovo futuro.

Portiamo in Consiglio Comunale questa discussione perché abbiamo perso già troppo tempo. Dobbiamo far vedere che ci siamo e che vogliamo far parte di questa nuova realtà.

Inviterei tutti a fare questo percorso tutti insieme, senza che nessuno ci metta politicamente il cappello, perché è una grande prospettiva per tutti noi e per i nostri figli.

## Si apre il dibattito

Prima del dibattito Cortiana fa i complimenti a Sindaco e Verza perché entrambi hanno espresso le idee parlando del futuro della città senza volerne fare una battaglia personale, quindi proprio per il bene di Vigevano.

A metà di questo secolo metà della popolazione vivrà in megalopoli e l'Europa, in modo previdente, ha messo la questione delle città metropolitane al centro della propria attenzione, cercando di favorire la qualità dei servizi, dell'ambiente e della qualità della vita.

Interviene Boccanera, rappresentante di Confindustria Pavia:

Noi come Confindustria abbiamo sempre guardato con grande attenzione i distretti e guardiamo con grande attenzione questa evoluzione necessaria per sviluppare l'economia locale.

Pur ammettendo che c'è una specificità del territorio lomellino verso Milano, non si può però pensare che questo processo non possa interessare anche la provincia di Pavia, quindi bisogna guardare anche all'intera provincia con tutta la complessità che può generare questa cosa.

Ci sono 191 comuni con proprie specificità che potrebbero chiedere la stessa cosa di Vigevano. L'auspicio di diventare area metropolitana va oltre il raddoppio della ferrovia, del ponte e del palazzetto, perché queste cose servono adesso, non domani.

Spero ci saranno altri incontri su questo tema, ma queste cose ci servono ora e poi domani ci potranno servire per valorizzare meglio Vigevano.

Infine se la città ha delle questioni irrisolte con Pavia scappare verso Milano non risolverebbe il problema, quindi andrebbero prima risolte queste mancanze e poi si potrà pensare all'area metropolitana.

Interviene Bellazzi, Polo Laico:

Volevo un chiarimento sul Comune metropolitano diviso in municipalità.

Ovvero se la municipalità può rappresentare un ambito territoriale, allora possiamo portare a Milano la nostra idea di città e cosa vogliamo diventare.

Ad esempio un collegamento tra l'area agricola e città e via dicendo.

Con Pavia abbiamo sempre subito un potentato politico per 25 anni.

Interviene De Candia, Fondazione Piacenza Vigevano: al posto della provincia c'è l'area metropolitana, ma per un cittadino rimane il Comune e avrà un decentramento di qualche servizio? Oppure resterà tutto come prima?

Su tutto appare evidente che c'è da rimboccarsi le maniche e ciò può avvenire solo dalla base. Non possiamo dire che è colpa di Pavia, ma la causa è soprattutto nostra e se le cose si vogliono fare si possono fare.

Interviene Brogin, AST Vigevano: l'agenzia ha promosso il contatto con l'Unesco e sempre per favorire la connessione verso Milano, l'agenzia ha promosso una mostra che parli del tanto lavoro svolto da Leonardo a Vigevano, quindi la promozione del territorio verso il capoluogo lombardo c'è, ma manca la comunicazione in grande stile per carenza di fondi.

Ci sono molti elementi da valorizzazione in questa città che si possono condividere con Milano e quindi diventare attore protagonista di un bacino importante.

Interviene Cortiana: chi cede sovranità a chi? Nel momento che esiste una nuova macchina amministrativa, i Comuni cedono della sovranità, come ad esempio la creazione di partecipate, così come la Regione deve cedere la pianificazione ad esempio sui trasporti.

Indubbiamente Boccanera ha sollevato questioni interessanti sull'attenzione che gli industriali stanno riservando alla questione distretti, ma qui si potrebbe allargare il discorso alle reti di imprese e distretti reali o virtuali.

Bisogna focalizzarsi su temi specifici e su questo invito l'associazione a promuovere altri incontri più centrati su domande concrete, ad esempio gli industriali di cosa hanno bisogno?

Esiste già una rete e come la si può sviluppare?

Ricordiamoci che un conto è l'area metropolitana e un conto è la città metropolitana, dove la seconda vive dei flussi della prima.

Interviene il Sindaco: il dibattito mi ha entusiasmato e mi sono fermato con voi.

Le dinamiche in gioco sono tante e diverse, il percorso istituzionale dell'area metropolitana sarà lungo, ma se vogliamo aderire a questo percorso dobbiamo iniziare a parlarne.

Ringrazio la Fabbrica Democratica per questo spunto e voglio fare una proposta: visti i consiglieri presenti si potrebbe fare una costituente vigevanese, magari domani sera a margine del consiglio fare un documento di intenti e un consiglio comunale specifico.

Come Sindaco della città posso dire che non abbiamo nulla da perdere nel parlarne, perché se le province spariscono tra essere terra di nessuno o far parte di qualche cosa è sicuramente meglio la seconda.

Condivido con Boccanera il fatto che oggi ci servono alcune cose importanti che non possiamo rimandare all'area metropolitana.

Chiude il dibattito il moderatore che ringrazia i presenti per aver contribuito alla serata con i loro apporti.